

Intervista al segretario della **Cisl**

Sbarra "Dall'azienda un gesto inaccettabile I patti vanno rispettati"

Va attivato il tavolo di monitoraggio previsto dall'accordo con governo e imprese per affrontare e gestire le situazioni di emergenza

di Rosaria Amato

ROMA — «Inaccettabile e ingiustificata». Così **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl**, definisce la scelta di Whirlpool di licenziare i 340 operai di Napoli.

Prima la Gianetti, poi la Gkn, ora Whirlpool. Che fine ha fatto l'accordo sui licenziamenti siglato a giugno con governo e imprese?

«Noi lo consideriamo un risultato di assoluto valore e di grande importanza, perché grazie alla mobilitazione che abbiamo messo in campo si è ottenuta la proroga del blocco per il settore tessile-moda, conquistato altre 13 settimane di Cig per le aziende in crisi e assicurato l'impegno delle imprese a utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione vigente prima di arrivare alla risoluzione dei rapporti di lavoro. Chiediamo adesso che si attivi il tavolo di monitoraggio previsto dall'accordo, per affrontare e gestire le situazioni di emergenza sociale e occupazionale delle ultime settimane, da Gkn a Whirlpool. Ne va della credibilità di tutti i soggetti che hanno condiviso quell'intesa».

Il governo lavora alla riforma degli ammortizzatori sociali. Servirà a dare una risposta alle tante emergenze del lavoro?

«È il momento di accelerare, per dare un segnale di concretezza. Il testo che ci è stato anticipato accoglie molte delle nostre rivendicazioni, a cominciare da quella di costruire un impianto universale, solidaristico e inclusivo. Finalmente entrano nel sistema degli ammortizzatori le

aziende con meno di 5 dipendenti e i lavoratori autonomi. Bisogna però entrare di più nei contenuti e soprattutto il tema centrale resta quello delle risorse. In una fase transitoria è indispensabile un intervento della fiscalità generale, proprio perché parliamo delle piccole aziende, che più delle altre hanno pagato il prezzo della crisi. E dopo, bisognerà trovare delle soluzioni ragionevoli ed equilibrate, che non pesino eccessivamente sul costo del lavoro. Soprattutto, gli ammortizzatori devono andare di pari passo con le politiche attive».

Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro con la pandemia si è aggravato.

«Noi abbiamo apprezzato molto che il governo, su sollecitazione della **Cisl** abbia finanziato con 50 milioni un fondo per il potenziamento delle competenze e la formazione dei beneficiari della Naspi e della Cig. Ma è solo un primo passo: per i giovani vanno valorizzati alternanza scuola-lavoro e apprendistato, bisogna potenziare l'assegno di ricollocazione, allargandolo anche ai percettori di Naspi, e il Fondo Nuove Competenze: l'obiettivo deve essere quello di sottrarre le persone alla solitudine e all'inattività. E vanno potenziati i centri per l'impiego: in Italia abbiamo solo 8 mila dipendenti contro gli 80 mila della Francia e i 115 mila della Germania. Non si capisce perché si rallentino ancora le 11.600 assunzioni già deliberate».

A dicembre scade quota 100.

«Il tavolo delle pensioni va aperto subito, dobbiamo neutralizzare il pericolo che dal primo gennaio i lavoratori si trovino davanti a uno scaglione di 5 anni. Ribadiamo la necessità di consentire un accesso flessibile alla pensione a partire da 62 anni. E riteniamo che 41 anni di contributi siano sufficienti per accedere alla pensione, a qualunque età. Per le donne chiediamo un anno di contribuzione in meno per ogni figlio, e per i giovani, che hanno percorsi lavorativi discontinui, la pensione di garanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra
Classe 1960, nato a Pazzano in Calabria, è il segretario generale della **Cisl** dal marzo di quest'anno

